

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA
Telefono 0341/735482 – cell. 338/6879387
sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it
e-mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

La speranza non delude (dalla lettera ai Romani cap. 5)

La difficoltà di perseverare nella speranza è visibile oggi a tutti noi.
 Per questo sottoponiamo questo versetto della Sacra Scrittura e due articoli a tema:
 perché sperare e la necessità di sperare sempre

La speranza non delude



Fin da piccoli ci viene insegnato che non è una bella cosa vantarsi. Nella mia terra, quelli che si vantano li chiamano "pavoni". Ed è giusto, perché vantarsi di quello che si è o di quello che si ha, oltre a una certa superbia, tradisce anche una mancanza di rispetto nei confronti degli altri, specialmente verso coloro che sono più sfortunati di noi. In questo passo della Lettera ai Romani, però, l'Apostolo Paolo ci sorprende, in quanto per ben due volte ci esorta a vantarci. Di cosa allora è giusto vantarsi? Perché se lui esorta a vantarsi, di qualcosa è giusto vantarsi. E come è possibile fare questo, senza offendere gli altri, senza escludere qualcuno? Nel primo caso, siamo invitati a *vantarci dell'abbondanza della grazia di cui siamo pervasi in Gesù Cristo*, per mezzo della fede. Paolo vuole farci capire che, se impariamo a leggere ogni cosa con la luce dello Spirito Santo, ci accorgiamo che tutto è grazia! Tutto è dono! Se facciamo attenzione, infatti, ad agire – nella storia, come nella nostra vita – non siamo solo noi, ma è anzitutto Dio. È Lui il protagonista assoluto, che crea ogni cosa come un dono d'amore, che tesse la trama del suo disegno di salvezza e che lo porta a compimento per noi, mediante il suo Figlio Gesù. A noi è richiesto di riconoscere tutto questo, di accoglierlo con gratitudine e di farlo diventare motivo di lode, di benedizione e di grande gioia. Se facciamo questo, siamo in pace con Dio e facciamo esperienza della libertà. E questa pace si estende poi a tutti gli ambiti e a tutte le relazioni della nostra vita: siamo in pace con noi stessi, siamo in pace in famiglia, nella nostra comunità, al lavoro e con le persone che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino. Paolo però esorta a *vantarci anche nelle tribolazioni*. Questo non è facile da capire. Questo ci risulta più difficile e può sembrare che non abbia niente a che fare con la condizione di pace appena descritta. Invece ne costituisce il presupposto più autentico, più vero. Infatti, la pace che ci offre e ci garantisce il Signore non va intesa come l'assenza di preoccupazioni, di delusioni, di mancanze, di motivi di sofferenza. Se fosse così, nel

caso in cui riuscissimo a stare in pace, quel momento finirebbe presto e cadremmo inevitabilmente nello sconforto.

La pace che scaturisce dalla fede è invece un dono: è la grazia di sperimentare che Dio ci ama e che ci è sempre accanto, non ci lascia soli nemmeno un attimo della nostra vita. E questo, come afferma l'Apostolo, genera la pazienza, perché sappiamo che, anche nei momenti più duri e sconvolgenti, la misericordia e la bontà del Signore sono più grandi di ogni cosa e nulla ci strapperà dalle sue mani e dalla comunione con Lui. Ecco allora perché la speranza cristiana è solida, ecco perché *non delude*. Mai, delude. La speranza non delude! Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su ciò in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento, cioè il fondamento della speranza cristiana, è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi. È facile dire: Dio ci ama. Tutti lo diciamo. Ma pensate un po': ognuno di noi è capace di dire: sono sicuro che Dio mi ama? Non è tanto facile dirlo. Ma è vero. È un buon esercizio, questo, dire a se stessi: Dio mi ama. Questa è la radice della nostra sicurezza, la radice della speranza. E il Signore ha effuso abbondantemente nei nostri cuori lo Spirito - che è l'amore di Dio - come artefice, come garante, proprio perché possa alimentare dentro di noi la fede e mantenere viva questa speranza. E questa sicurezza: Dio mi ama. "Ma in questo momento brutto?" – Dio mi ama. "E a me, che ho fatto questa cosa brutta e cattiva?" – Dio mi ama. Quella sicurezza non ce la toglie nessuno. E dobbiamo ripeterlo come preghiera: Dio mi ama. Sono sicuro che Dio mi ama. Sono sicura che Dio mi ama.

Adesso comprendiamo perché l'Apostolo Paolo ci esorta a vantarci sempre di tutto questo. Io mi vanto dell'amore di Dio, perché mi ama. La speranza che ci è stata donata non ci separa dagli altri, né tanto meno ci porta a screditarli o emarginarli. Si tratta invece di un dono straordinario del quale siamo chiamati a farci "canali", con umiltà e semplicità, per tutti. E allora il nostro vanto più grande sarà quello di avere come Padre un Dio che non fa preferenze, che non esclude nessuno, ma che apre la sua casa a tutti gli esseri umani, a cominciare dagli ultimi e dai lontani, perché come suoi figli impariamo a consolarci e a sostenerci gli uni gli altri. E non dimenticatevi: la speranza non delude. *Papa Francesco*

L'elogio alla speranza

da Seneca, *Lettere a Lucilio*



So che possiedi una grande forza d'animo, Lucilio mio. La vita ti ha già messo alla prova numerose volte, ma tu non ti sei mai arreso: ti sei risollevato e hai lottato con più energia. Il coraggio, quando è già stato sfidato, può solo crescere; tu però accetta da me un aiuto che, spero, potrà farti sentire più forte. Dunque: certe cose ci angosciano più di quanto dovrebbero; altre prima di quando dovrebbero, altre cose ci angosciano e non dovrebbero affatto. E così ingigantiamo il nostro dolore, o lo anticipiamo, o addirittura lo creiamo dal nulla. È così, Lucilio mio: troppo in fretta ci facciamo convincere dalle supposizioni. Le cose che ci fanno paura non le esaminiamo razionalmente, e nemmeno ce ne allontaniamo: non so come, ma le chiacchiere sono quelle che ci spaventano maggiormente. Ciò che è fondato possiede una propria misura, mentre tutto ciò nasce dall'incertezza viene lasciato in balia di ansiose congetture. Proprio per questo non c'è forma di paura più pericolosa e più dannosa del panico. Le paure sono irrazionali; il panico è folle. Tu concentrati sul bene. Succede spesso che la mente si riempia di pensieri ingannevoli. Ma davvero non c'è motivo di vivere, non c'è nessun limite all'infelicità, se temiamo tutto quello che si può temere: è qui che deve aiutarti la razionalità, è qui che devi respingere la paura, anche quella fondata, con la forza d'animo. Oppure scaccia l'impulso con un altro impulso: calma la paura con la speranza. Nulla sembra più certo di quel che ci fa paura; ma è molto più vero che le cose temute svaniscono e quelle attese ci ingannano. Osserva bene paura e speranza, e ogni volta che sarai nell'incertezza, fatti un favore: abbi fiducia in ciò che ti fa sentire meglio. Forse la paura avrà più cose da dire; tu, comunque, scegli la speranza.



Santa Messa in streaming sulla pagina



Ogni sabato alle ore 16.30 dalla Parrocchia di San Lorenzo verrà trasmessa la Santa Messa. Basterà collegarsi alla pagina

Parrocchia San Lorenzo – Abbadia Lariana.



Adele Croci e Franco Gianola

1967 – 2014

L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne. Gen 2, 24

La Diocesi di Como ha deciso di dedicare la mostra "Sui loro passi" ai testimoni di Fede che ci sono stati più vicini. Tra questi anche una coppia che è stata protagonista nella vita della nostra Parrocchia. Questo il loro ricordo da parte della Diocesi:

Adele nasce ad Uggiate (Co) nel 1946 in una famiglia di contadini; Franco nasce a Premana, in Valvarrone (Lc), nel 1943 da una famiglia di commercianti, ma crescerà a Como nell'oratorio di san Bartolomeo con don Sandro Botta come vicario e dove, sul campo di pallone, incontra Gigi Meroni, futuro campione che per lui è stato carissimo amico e compagno di giochi. La vita di Franco e Adele si intreccia sui banchi di scuola e si unisce il 27 marzo 1967 quando si sposano ad Uggiate nel santuario di Somazzo. L'armonia della comunione coniugale, richiede di coordinare costantemente le note dell'esistenza mentre si attraversano insieme le varie stagioni e le impreviste situazioni della propria storia coniugale. Dopo qualche anno vissuto a Torino per esigenze di lavoro, nel 1975 si trasferiscono ad Abbadia Lariana dove trascorreranno tutta la loro vita. Genitori di tre figli, partecipano alle attività della parrocchia, dell'Azione Cattolica e dell'Equipe Notre Dame, in cui affinano la loro vita spirituale di coppia, fatta di dialogo e di approfondimento della Parola di Dio. Vivono la loro fede soprattutto nel lavoro, campo di applicazione degli insegnamenti provenienti dai vari ambiti. Franco ha dedicato tutta la sua vita professionale al commercio, apprendendo il mestiere a Como e poi portandolo in giro per l'Italia: con passione, dedizione ed amore, sempre insegnando ai ragazzi che ha coinvolto che "non basta lavorare, bisogna lavorare bene!". Adele lo ha accompagnato, dedicandosi ai figli e ai ragazzi che affiancavano Franco, con dolcezza e capacità di ascolto. La morte li ha colti improvvisamente ed insieme nei pressi di Premana per la caduta dell'aereo con cui stavano sorvolando i luoghi della loro vita. Erano innamorati della vita, perché – come dicevano – "non c'è nulla di più bello".

CALENDARIO LITURGICO



Domenica 26 aprile

ore 8.30: S. Messa - Def. Manilia, Antonio
ore 9.30: S. Messa
ore 10.30: S. Messa - Def. Mario Ceschiva e Fam. Pupilli
ore 16.00: S. Messa



Lunedì 27 aprile

ore 8.30: S. Messa



Martedì 28 aprile

ore 8.30: S. Messa



Mercoledì 29 aprile

ore 8.30: S. Messa



Giovedì 30 aprile

ore 8.30: S. Messa



Venerdì 1° maggio

ore 8.30: S. Messa



Sabato 2 maggio

ore 16.30: S. Messa - Diretta Facebook - Def Valassi Maria



Domenica 3 maggio

ore 8.30: S. Messa
ore 9.30: S. Messa
ore 10.30: S. Messa - Def. Boretti Battista e Rosa
ore 16.00: S. Messa

Tutte le celebrazioni saranno "a porte chiuse"